

Comunicato stampa

No alla liberalizzazione totale del mercato postale.

L'**OCST** è contraria ai progetti di nuova Legge sulle poste e di nuova Legge sull'organizzazione della Posta con i quali il Consiglio Federale intende attuare l'apertura totale del mercato postale. La liberalizzazione del mercato postale non solo risulta non essere necessaria ed urgente, come taluni ambiti economici vorrebbero far credere, ma presenta pure troppi rischi in particolare per il servizio e l'occupazione nelle zone periferiche.

L'**OCST** costata che i progetti di legge e la liberalizzazione del mercato postale sono improntati unicamente su valutazioni di tipo economico. Ciò significa che il cammino tracciato dal Consiglio federale con la liberalizzazione del mercato postale porterà, giocoforza, al disimpegno ulteriore da parte della Posta nelle regioni periferiche, già avvenuto con i progetti di ristrutturazione attuati negli ultimi anni che hanno causato importanti perdite in termini occupazionali e di servizio all'utenza. Non potrà che acuirsi la differenza tra le regioni e questo in aperto contrasto con una politica che dovrebbe invece permettere uno sviluppo globale di tutte le regioni del Paese.

Se è vero che, in generale, alle imprese pubbliche federali viene oggi chiesta una conduzione di tipo aziendale, questo non significa che debbano rinnegare il loro compito di servizio pubblico universale, ossia da svolgere su tutto il territorio alle stesse condizioni e dunque a beneficio di tutto il Paese. Su questo aspetto il Consiglio federale stesso, che rimane l'azionista unico o di maggioranza di queste aziende, dovrebbe vigilare anziché deregolamentare.

Non bisogna dimenticare che nel mercato postale sono già state attuate importanti trasformazioni e aperture. Un'ulteriore liberalizzazione non è auspicabile e rischia, unicamente, di mettere a repentaglio la questione del mandato pubblico. Significativo in questo senso quanto precisato dalla Posta Svizzera che, in caso di liberalizzazione totale del mercato, ritiene di non essere più in grado di mantenere il livello attuale del servizio di base che dovrà essere forzatamente ridotto.

Nel respingere i progetti di nuova Legge sulle poste e di nuova Legge sull'organizzazione della Posta, l'**OCST** ritiene di essere in sintonia con la popolazione che vede nelle riorganizzazioni già attuate con i progetti SAMA (Riduzione Uffici Postali), REMA (smantellamento dei centri spartizioni lettere) e Ymago (nuova riorganizzazione Uffici Postali) ma pure dalle altre ex-regie federali (non da ultimo la vicenda delle Officine FFS) un continuo disimpegno nella nostra regione ed il mancato rispetto del mandato pubblico che le impegna verso tutte le regioni del Paese.

L'OCST è d'accordo con l'analisi espressa dal Consiglio di Stato del Canton Ticino in particolare quando rileva che i progetti di legge posti in consultazione lasciano aperti ancora troppi interrogativi sul futuro della Posta, sulle garanzie per il mantenimento di un servizio universale di qualità a prezzi convenienti in tutte le regioni del Paese, sui pesanti rischi per i livelli occupazionali e salariali dell'intero settore e con conseguenze per l'utenza ancora da definire.

L'OCST assicura già sin d'ora di volersi battere per la salvaguardia di un autentico servizio pubblico ed in tal senso sosterrà le iniziative volte ad opporsi ai progetto di apertura totale del mercato postale.

OCST
Segretariato cantonale

Lugano, 17.06.08

Eventuali ulteriori domande :

Lorenzo Jelmini, responsabile cantonale

091 921 21 08

079 298 85 45